



NON SOLO ARRIVI E PARTENZE UN'ANALISI LONGITUDINALE DELLE MIGRAZIONI

Matteo Borioli

Ufficio di statistica (Ustat)

Con l'anno statistico 2019 si chiude il primo decennio della statistica STATPOP, nata quale nuovo sistema censuario basato sui registri amministrativi. Un sistema dotato di identificatori che consentono il collegamento delle banche dati e che ha aperto la strada alle analisi longitudinali con i dati dei censimenti.

L'analisi sulle migrazioni qui proposta si basa proprio su questo sistema ed è il primo esercizio di questo tipo che affrontiamo. Non si parla più solo di arrivi e partenze ma anche di ritorni e ripartenze e di anni di permanenza in Ticino. Si può osservare un singolo anno o tutto il periodo in esame e analizzare le migrazioni secondo la loro durata e le caratteristiche dei migranti.

Ne esce un'immagine delle migrazioni molto più ricca ed articolata e che fornisce nuovi spunti di riflessioni su questo tema che oggi, a seguito del calo del saldo migratorio in Ticino, è al centro dell'attenzione.

Ad esempio si può scoprire che quasi un sesto dei residenti permanenti del 2019 è giunto in Ticino negli ultimi dieci anni, oppure che nel corso del decennio 2010-2019 sono diminuiti i primi arrivi mentre sono aumentate le ripartenze.

Introduzione

In questo contributo le migrazioni da e per il Ticino sono analizzate da un nuovo punto di vista, quello longitudinale, così da identificare quelle a corto, medio e lungo termine. Con questo nuovo approccio sarà quindi possibile affrontare il fenomeno delle ripartenze dal Ticino così da quantificarle e cercare di chiarire il loro influsso sulla crescita delle partenze osservata con i dati annuali.

Con il nuovo Censimento federale della popolazione, inaugurato nel 2010 con la statistica STATPOP, oggi siamo in grado di studiare i fenomeni in modo sia trasversale, ossia misurando annualmente determinate situazioni e confrontandole tra loro, sia longitudinale, vale a dire seguendo gli individui anno dopo anno così da studiare i cambiamenti delle loro caratteristiche nel corso del tempo. Queste novità sono possibili grazie all'introduzione di identificatori che permettono il collegamento dei dati nel tempo (ad esempio la STATPOP del 2010 con quella del 2011) e tra fonti diverse (ad esempio il collegamento tra STATPOP e il Rilevamento Strutturale).

Alla base vi è sempre il concetto di migrazione inteso come “il movimento di una persona che comporta il trasferimento del suo domicilio principale da un luogo d'origine a un luogo di destinazione”, concetto utilizzato anche nell'ambito della statistica annuale sui movimenti di fonte STATPOP.

A differenza dei dati pubblicati annualmente in questa analisi sulle migrazioni non si considerano più tutti gli spostamenti del domicilio principale che una persona può compiere nell'arco di un anno, ma si osservano gli individui presenti nel nostro cantone al 31 dicembre di ogni anno e si verifica se questi siano presenti o meno l'anno successivo. In questo modo vi sarà un arrivo se una persona è assente nell'anno $t-1$ mentre è presente nell'anno t e vi sarà una partenza se è presente nell'anno $t-1$ e assente nell'anno t . Grazie ai dati longitudinali è possibile anche sapere se un individuo è sempre presente o se si sposta più volte nel corso del periodo considerato (2010-2019).

Questo modo di osservare i movimenti delle persone si differenzia per due aspetti rispetto

¹ Secondo la definizione data dall'Ufficio federale di statistica.



alla classica analisi dei dati annuali sui movimenti. Innanzitutto, come già anticipato, il dato annuale non permette di seguire gli individui. Se una persona parte nel 2011 e ritorna nel 2012 noi sapremo solo che vi sono stati un arrivo e una partenza, ma non potremo ricondurli alla stessa persona. Con la banca dati longitudinale è invece possibile tenere traccia della presenza delle persone nel corso degli anni.

In secondo luogo se una persona compie più movimenti nell'arco di un anno con la banca dati STATPOP sui movimenti tutti gli arrivi e le partenze sono conteggiati mentre in questo lavoro **vi sarà una partenza o un arrivo solo se rispetto al 31 dicembre dell'anno precedente la persona esce o entra dall'effettivo di fine anno**. In altre parole tutti i movimenti che si annullano con uno spostamento inverso durante un anno civile (un arrivo seguito da una partenza o una partenza seguita da un arrivo) non sono più conteggiati.

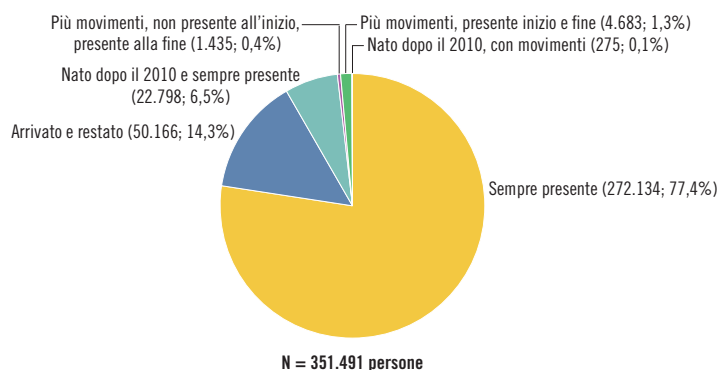
Ricordiamo infine che i dati sono disponibili per il decennio 2010-2019. Tutto quanto è avvenuto in precedenza è a noi sconosciuto, migrazioni comprese, quindi una persona figurerà ad esempio senza trascorsi migratori se è arrivata nel 2009.

La composizione della popolazione nel 2019

Collegando tra loro i dati annuali si è ottenuta una sola banca dati longitudinale con le caratteristiche che si intendono studiare. Gli anni

F.1

Popolazione residente permanente (in assoluto e percentuale), secondo la tipologia di presenza nel periodo 2010-2019, in Ticino, nel 2019



Fonte: STATPOP, UST

disponibili sono quelli dal 2010 al 2019 e le informazioni disponibili sono quelle di STATPOP, che spaziano dalle informazioni demografiche di base (genere, età, nazionalità, stato civile) a quelle legate all'origine (luogo di nascita, tipo di migrazione, statuto di residenza, acquisizione della nazionalità svizzera) o ancora a quelle legate al luogo di domicilio (durata, eventuali domicili secondari-soggiorni). Per questo primo approfondimento sono state ritenute solamente alcune variabili (il genere, l'età, la nazionalità e il luogo di nascita) ed è stata costruita una tipologia che riassume i comportamenti migratori in tutto il periodo in questione.

La *tipologia di presenza* definisce otto categorie principali di persone, che possono poi essere ulteriormente declinate in sotto-categorie. Le categorie sono le seguenti:

- sempre presenti: le persone sono sempre presenti durante tutto il periodo analizzato;
- arrivati e restati: le persone arrivano e restano fino all'ultimo anno disponibile;
- partiti e non tornati: le persone partono e non fanno ritorno nel periodo in esame;
- arrivati e ripartiti: le persone arrivano e ripartite senza più tornare;
- partiti e tornati: le persone partono e ritornano;
- più movimenti: le persone fanno più movimenti negli anni considerati (a loro volta suddivise a seconda della loro presenza a inizio e fine periodo);
- nati: le persone nate nel periodo in esame (suddivise in “nate e restate” e “nate con movimenti”);
- deceduti: le persone decedute nel periodo in esame (suddivise in “presenti e deceduti” e in “arrivati e deceduti”).

Nella figura [F.1] si possono vedere i risultati per il 2019, l'ultimo anno disponibile. Si scopre così che delle 351.491 persone residenti permanenti in Ticino nel 2019, il 77,4% è sempre stato presente negli ultimi 10 anni, mentre il 14,3% è arrivato e restato, il 6,6% è nato (e non è mai partito) e solo una piccola parte è arrivata e ripartita più volte (1,7%).

F.2

Popolazione residente permanente (in %) secondo la tipologia di presenza nel periodo 2010-2019, la classe d'età, la nazionalità e il luogo di nascita, in Ticino, nel 2019



Nella figura [F. 2] è rappresentata la distribuzione percentuale della tipologia di presenza secondo l'età e la nazionalità abbinata al luogo di nascita.

La suddivisione per classi d'età conferma quanto i dati annuali di STATPOP sui movimenti hanno già evidenziato, ossia che sono i giovani 20-39enni ad essere la categoria più mobile della popolazione. Il 37,4% di chi fa almeno un movimento tra il 2010 e il 2019 (categoria "Totale con movimenti") ha tra i venti e i trentanove anni, e la percentuale sale al 48,9% se si considera solo chi fa più di uno spostamento (categoria "Totale più movimenti"). Anche la fascia d'età tra i quaranta e i sessantaquattro anni è ben presente. Il 35,9% di chi ha fatto almeno uno spostamento si trova in questa fascia d'età mentre la quota scende leggermente (il 34,6%) tra chi fa più movimenti.

Tra chi è sempre presente sul nostro territorio la fascia d'età più rappresentata è quella dei 40-64enni (il 40,5%) seguiti dai giovani 20-39enni (il 20,5%). Va detto che tra chi è sempre presente la quota di anziani ultrasessantacinquenni è alterata dai decessi (la principale voce di "uscita" dall'effettivo per gli anziani) mentre quella dei minori di vent'anni lo è dalle nascite (anch'esse conteggiate a parte), per cui le cifre devono essere interpretate con cautela.

La suddivisione per nazionalità associata al luogo di nascita evidenzia una caratteristica tipica di molti stranieri, ossia aver vissuto almeno uno spostamento. Nel 2019 il 70,0% di chi ha vissuto delle migrazioni (categoria "Totale con movimenti") nel periodo 2010-2019 è straniero nato all'estero. Questa percentuale sale al 74,2% tra chi ha fatto una sola migrazione – in questo caso l'arrivo – per poi restare in Ticino (catego-



foto T Press / Pablo Gianinazzi

ria "arrivato e restato"), e raggiunge il 77,6% tra chi vi è giunto ed in seguito si è spostato nuovamente per poi ritornarvi. La percentuale di stranieri nati in Svizzera tra chi ha vissuto almeno una migrazione è invece più contenuta (il 2,9%).

Tra chi si sposta più volte e genera quindi dei movimenti di "ritorno" quasi la metà delle persone (il 47,2%) sono svizzeri nati in Svizzera ed il 12,3% svizzeri nati all'estero. Il restante 40,3% sono stranieri, quasi tutti nati all'estero. Svizzeri e stranieri hanno dunque comportamenti migratori differenti legati principalmente ad una maggiore tendenza dei primi a rientrare in Ticino rispetto ai secondi. Questo lo si può dedurre dalla maggiore presenza di svizzeri nati in Svizzera tra chi compie più movimenti ed è presente sia all'inizio sia alla fine del periodo analizzato, pari al 57,5% contro il 23,6% di stranieri nati all'estero.



Non solo arrivi e partenze

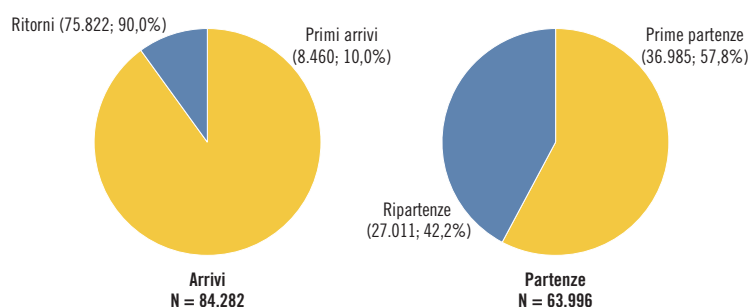
Facciamo ora un ulteriore passo avanti e consideriamo non solo lo stato al 31 dicembre 2019, ma tutto il periodo per il quale disponiamo di dati e analizziamo gli eventi migratori delle persone. In questo modo è possibile distinguere vari tipi di migrazione, come ad esempio i primi arrivi e le prime partenze² ma anche i ritorni e le ripartenze. Questa e altre distinzioni sono importanti per riuscire a definire il tipo di migrazione. Infatti concettualmente un ritorno è differente da un primo arrivo in Ticino e una ripartenza è differente da una prima partenza, proprio perché dietro a questi comportamenti vi sono percorsi migratori differenti.

In dieci anni sono stati conteggiati 84.282 arrivi. Nel 90,0% dei casi si tratta di primi arrivi, ossia arrivi di persone che non sono mai state in Ticino nel periodo analizzato, mentre il restante 10,0% sono ritorni di persone che hanno già soggiornato in Ticino negli anni in esame [F. 3]. Per quanto riguarda le partenze, delle 63.996 registrate durante il decennio, il 57,8% sono prime partenze, ossia partenze di persone che non hanno mai lasciato il cantone negli anni in esame, mentre il 42,2% restante sono ripartenze, cioè partenze di persone giunte in Ticino dopo il 2010.

Non conosciamo i motivi che portano all'arrivo in Svizzera e alla successiva ripartenza o alla partenza senza un ritorno³, ma le interpretazioni di questo comportamento si possono riassumere in tre scenari. Il primo ipotizza che la migrazione non ha avuto l'esito sperato e la persona riparte dopo un breve soggiorno. Il secondo presuppone invece che era già stato preventivato un soggiorno di durata limitata, magari legato a uno stage, a un'esperienza lavorativa a durata determinata o a una formazione e quindi la ripartenza è una conseguenza del motivo dell'arrivo. Infine il terzo scenario vede la persona partire e cambiare di statuto divenendo svizzero residente all'estero o frontaliere, mantenendo così tutti i legami con il Ticino salvo il domicilio. Al momento questi tre scenari non sono stati approfonditi poiché non tutte le informazioni necessarie

F. 3

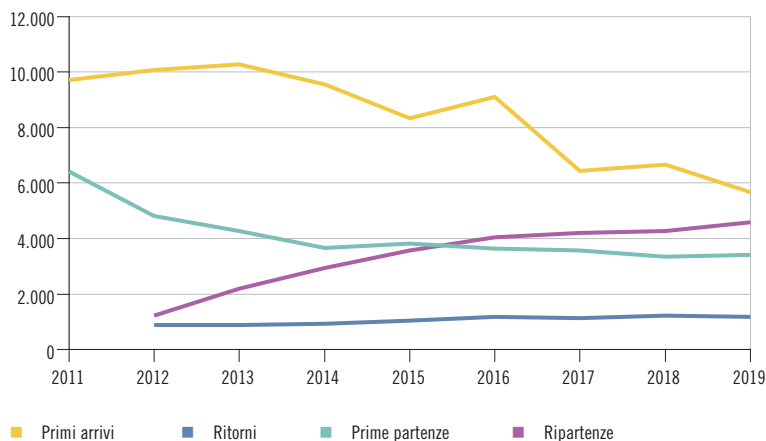
Arrivi e partenze (in ass. e %) secondo il tipo di migrazione, in Ticino, periodo 2010-2019



Fonte: STATPOP, UST

F. 4

Arrivi e partenze (in ass.) secondo il tipo di migrazione, in Ticino, dal 2011



Fonte: STATPOP, UST

al loro sviluppo sono disponibili, in particolare quelle riguardanti i motivi della migrazione e le trasformazioni dei permessi B a permessi G (ossia quello di frontaliere).

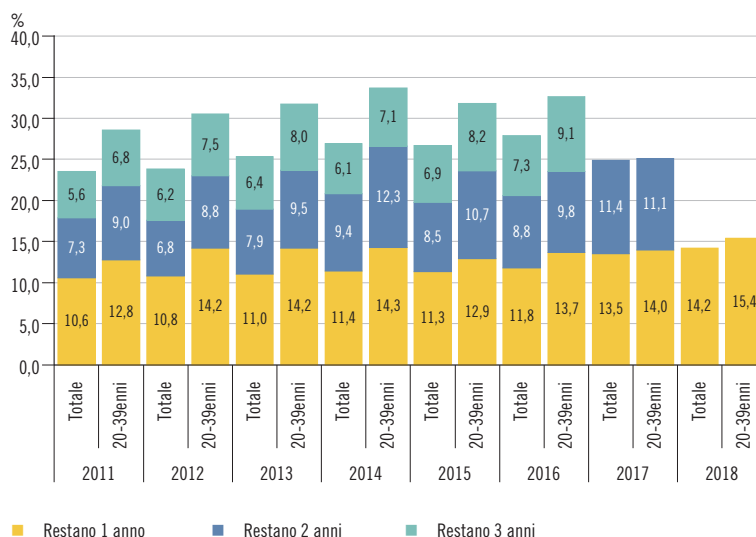
Durante i dieci anni esaminati il numero di ritorni si è mantenuto stabile (in media 1.057 all'anno), mentre il numero dei primi arrivi è calato del 41,6% (da 9.719 a 5.675) [F. 4]. Nello stesso periodo il numero di prime partenze è diminuito del 46,8% (da 6.426 a 3.418) mentre quello delle ripartenze è cresciuto quasi del 279,4% (da 1.211 a 4.595), superando in questo modo il numero delle prime partenze

² Calcolati a partire dagli effettivi di fine anno.

³ Ricordiamo che questa considerazione è valida per gli anni in esame.

F. 5

Arrivi totali e dei giovani 20-39enni (in %), secondo la durata della permanenza, in Ticino, dal 2011



Fonte: STATPOP, UST

Queste dinamiche indicano che a mancare nel bilancio demografico annuale sono i primi arrivi, bilancio che viene inoltre gravato da un numero crescente di ripartenze.

Gli arrivi e le partenze appaiono dunque molto più complessi di quanto il dato annuale di STATPOP possa lasciare intuire. Non tutti i movimenti hanno un impatto duraturo sulla popolazione residente e la definizione stessa di migrazione potrebbe essere arricchita con nuove indicazioni che tengano conto della durata della permanenza. Ad esempio sapere che solo una parte degli arrivi si trasformerà in un soggiorno prolungato, con magari la formazione di una famiglia, o che vi sono delle partenze per le quali è già programmato il rientro, è molto importante per chi è chiamato a pianificare i bisogni di servizi ed infrastrutture in un prossimo futuro.

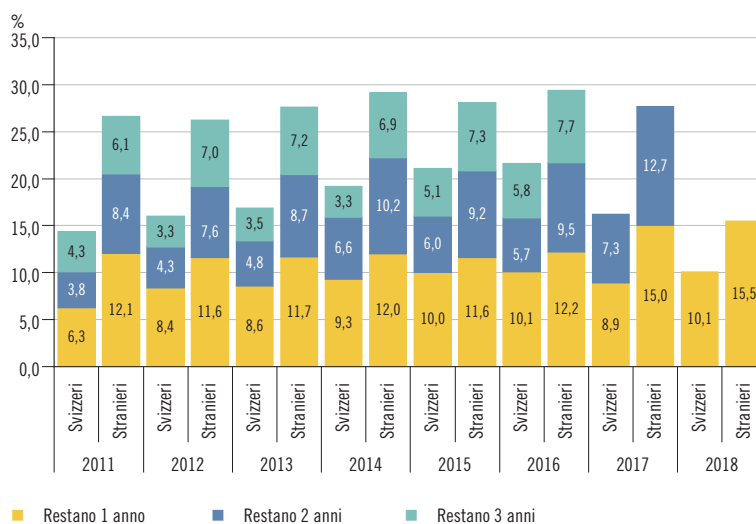
Durata della permanenza e dell'assenza dal Ticino

Grazie ai dati longitudinali è possibile esaminare la durata del soggiorno o dell'assenza delle persone. Per studiare la durata del soggiorno sono considerati solamente gli individui arrivati⁴ in Ticino e poi ripartiti senza farvi ritorno. La durata del soggiorno è suddivisa in permanenze di media durata e in permanenze brevi, poiché sono le sole che si possono esaminare avendo a disposizione dieci anni di osservazioni⁵. La permanenza di media durata è definita come un soggiorno in Ticino di al massimo tre anni, la permanenza breve come il soggiorno per un solo anno. Questo ci porta ad avere sei serie di arrivi da analizzare per la media durata (dal 2011 al 2016) e otto serie per la corta durata (dal 2011 al 2018).

Complessivamente la percentuale di chi riparte dopo al massimo tre anni dall'arrivo è del 25,7%, ma nel corso del periodo analizzato si assiste ad una crescita di questo valore, passato dal 23,5% per chi è giunto in Ticino nel 2011 al 28,0% per chi invece è arrivato nel 2016 [F. 5]. Nel giro di tre anni più di un quarto degli arrivi si trasforma dunque in una ripartenza.

F. 6

Arrivi (in %), secondo la nazionalità e la durata della permanenza, in Ticino, dal 2011



Fonte: STATPOP, UST

La quota di chi si ferma un solo anno costituisce mediamente l'11,8% di tutti gli arrivi. In altre parole una persona su dieci che arriva in Ticino l'anno successivo riparte. Questo dato è in crescita dal 10,6% del 2011 al 14,2% del 2018.

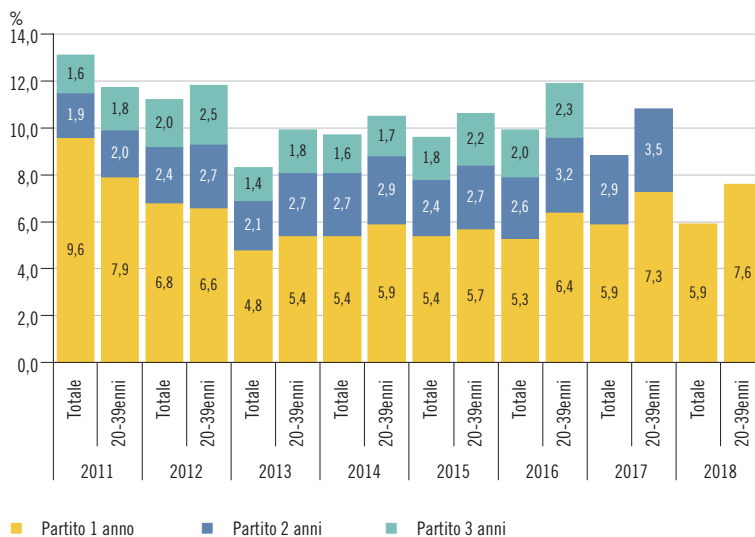
I giovani 20-39enni rappresentano la categoria maggiormente rappresentata negli arrivi (mediamente il 45,0%), una percentuale che è leggermente calata dal 48,3% del 2011 al 43,6% del 2016. I 20-39enni sono anche la categoria con la quota maggiore di soggiorni della durata massima di tre anni (in media il 31,5%) [F. 5]. Durante il periodo in esame la quota di chi si ferma per un massimo di tre anni è cresciuta dal 28,7% del 2011 al 32,6% del 2016 (con un picco del 33,6% nel 2014). Anche in questo caso i soggiorni di un solo anno rappresentano il gruppo più consistente (mediamente il 13,7%) ed in crescita (dal 10,6% del 2011 al 14,2% del 2018).

⁴ Sono escluse le persone giunte in Ticino e poi decedute.

⁵ Per studiare l'evoluzione del comportamento di lunga durata è necessario disporre di serie storiche più lunghe.

F.7

Partenze totali e dei giovani 20-39enni (in %), secondo la durata dell'assenza, in Ticino, dal 2011



Fonte: STATPOP, UST

La quota di stranieri con soggiorni brevi e di media durata è maggiore rispetto a quella degli svizzeri (mediamente il 27,8% contro il 18,2%) [F. 6]. Questo comportamento è in aumento in entrambe le popolazioni (dal 14,4% al 21,6% per gli svizzeri e dal 26,6% al 29,4% per gli stranieri), ma tra gli svizzeri è più accentuato, tanto che nel 2016 la differenza tra i due gruppi è di 5,4 punti percentuali (nel 2011 la differenza era di 12,2 punti percentuali). Il comportamento migratorio di svizzeri e stranieri, in principio differente, sembrerebbe dunque convergere verso una modalità simile in cui i soggiorni tendono a farsi più brevi.

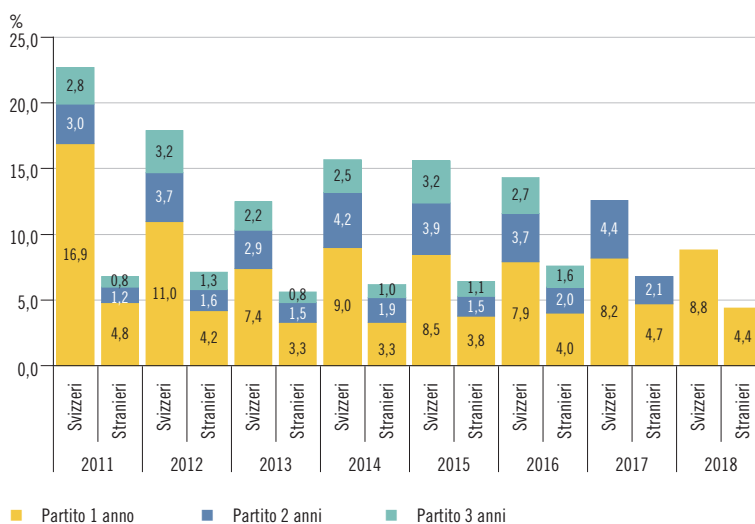
Per quanto riguarda la durata dell'assenza dal Ticino, sono state considerate solamente le persone⁶ che, dopo essere partite, hanno fatto ritorno nel cantone senza più ripartire. Le partenze sono suddivise secondo la durata dell'assenza in uno, due o tre anni. In questo caso le partenze di corta durata sono quelle con un solo anno di assenza, mentre quelle di media durata prevedono al massimo tre anni di assenza.

Mediamente la quota di partenze con assenze della durata massima di tre anni dal Ticino è del 10,3% sul totale delle partenze. Tra il 2011 e il 2016 i valori sono leggermente in calo, ossia la quota di chi si assenta per pochi anni è più bassa negli anni più recenti (dal 13,1% del 2011 al 9,9% del 2016) e questo a seguito di una diminuzione della quota di coloro che si assentano per un solo anno [F. 7]. Infatti se nel 2011 il 9,6% di chi partiva tornava dopo un anno, nel 2016 questa quota è scesa al 5,3%, mentre le altre due categorie – due anni e tre anni di assenza – sono rimaste pressoché invariate. Va comunque rilevato che il calo più consistente è avvenuto tra il 2011 e il 2012 (dal 9,6% al 4,8%) ed in seguito le percentuali sono rimaste piuttosto stabili.

Anche in questo caso i giovani 20-39enni rappresentano quasi la metà di tutti coloro che partono dal Ticino (mediamente il 48,7%) e mediamente l'11,0% di loro si assenta per al massimo tre anni [F. 7]. In questa categoria la situazione è più stabile rispetto a quanto osservato sul totale della popolazione e le variazioni nel corso degli anni di osservazione sono contenute.

F.8

Partenze (in %), secondo la nazionalità e la durata dell'assenza, in Ticino, dal 2011



Fonte: STATPOP, UST

La suddivisione secondo la nazionalità evidenzia quanto la situazione sia stabile tra gli stranieri e quanto invece sia mutata tra gli svizzeri [F. 8]. Mediamente il 16,5% degli svizzeri si assenta per al massimo tre anni contro il 6,6% degli stranieri. Nel corso degli anni la quota di svizzeri è diminuita maggiormente (soprattutto tra il 2011 e il 2013 (dal 22,8% al 12,6%) per poi assestarsi sul 15% negli anni successivi. Tra gli stranieri invece non vi sono state variazioni di rilievo.

Sebbene vi sia un aumento di 4,5 punti percentuali nelle permanenze della durata massima di tre anni, è difficile affermare che la crescita delle partenze osservate con i dati annuali di STATPOP sia da ricondurre a questo fenomeno. Un argomento a favore di questa tesi è la crescita percentuale delle ripartenze dopo un soggiorno breve o di media durata. Questo significa che più il numero degli arrivi è elevato, più alto sarà il numero delle ripartenze a distanza di uno, due e tre anni. I dati sui movimenti

⁶ Sono escluse le persone nate in Ticino tra il 2010 e il 2019 e poi partite.



foto T Press / Carlo Reguzzi

ottenuti con il confronto degli effettivi tra l'anno della rilevazione e quello precedente mostrano che gli arrivi tra il 2011 e il 2013 sono stati numerosi per poi successivamente diminuire [F. 9], quindi una parte dell'aumento delle partenze è effettivamente riconducibile al fenomeno delle ripartenze.

Si è inoltre visto che le partenze con assenze di breve durata (quelle di un solo anno) sono diminuite percentualmente, soprattutto tra gli svizzeri. In questo modo ne risente anche il numero di ritorni che come visto è stabile⁷, ma significa altresì che chi parte lo fa per periodi più lunghi con il rischio quindi di non rientrare più in Ticino.

Vi è quindi una duplice azione (aumento delle ripartenze e diminuzione dei ritorni in termini percentuali) che hanno influito sull'evoluzione demografica del cantone.

Vi è anche un elemento che apre nuovi interrogativi, ossia il fatto che nel 2018 e nel 2019 vi sia una crescita di ripartenze ad un solo anno di distanza dall'arrivo malgrado la diminuzione delle entrate osservata nel 2017 e rispettivamente nel 2018. In futuro, la possibilità di aggiungere dati un anno dopo l'altro alla serie in esame dovrebbe permettere di fare luce anche su questo aspetto.

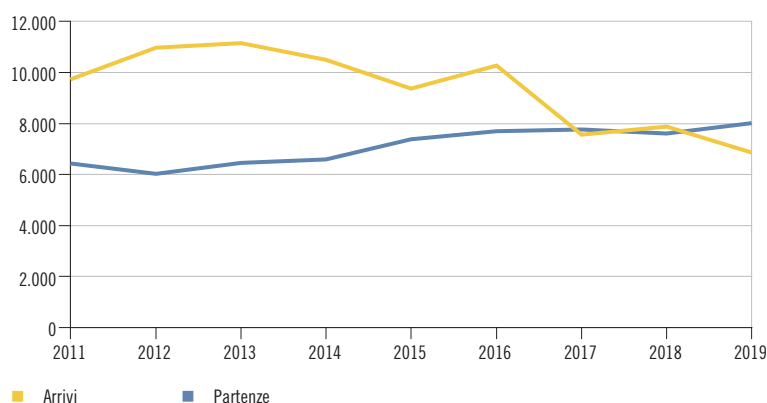
Conclusioni

Questo primo approfondimento basato sui dati longitudinali ha permesso di osservare le migrazioni da un nuovo punto di vista e di portare nuove informazioni, quali la durata della permanenza e la presenza di movimenti di ritorno e ripartenze, al dibattito sull'evoluzione demografica futura del cantone che da qualche tempo ha attirato l'attenzione degli esperti del settore.

Benché i ritorni e le ripartenze facciano parte integrante delle migrazioni, fino ad oggi non era stato possibile misurare l'ampiezza del fenomeno. Ora sappiamo invece che più di tre quarti della popolazione ticinese del 2019 negli ultimi dieci anni non ha mai lasciato il proprio domicilio mentre il 16,0% ha compiuto uno o più movimenti. I giovani tra i venti e i trentanove anni si confermano come la categoria più mobile unitamente agli stranieri, ma anche gli svizzeri hanno

F. 9

Arrivi e partenze* (in ass.) della popolazione residente permanente, in Ticino, dal 2011



* Movimenti calcolati a partire dai dati di stato della popolazione residente permanente di fine anno.
Fonte: STATPOP, UST

evidenziato una discreta mobilità, in particolare tra coloro che compiono più spostamenti.

Si è pure osservato un aumento percentuale degli arrivi con soggiorni di breve e media durata che generano quindi delle partenze dopo uno, due o tre anni, e una diminuzione percentuale delle partenze con assenze di breve o media durata, quindi meno arrivi (ritorni) negli anni successivi. Queste due circostanze possono spiegare, almeno in parte, l'inversione di tendenza demografica avvenuta a metà decennio⁸.

Il panorama migratorio ne esce così arricchito in significato ma anche più frammentato, poiché i comportamenti della popolazione sono molto diversificati. Focalizzandosi unicamente sugli arrivi e le successive eventuali ripartenze a distanza di uno, due e tre anni, si è giunti ad una prima constatazione che vede un aumento nel corso degli anni di questo tipo di movimento. Un comportamento che riguarda sia gli svizzeri sia gli stranieri. L'aumento delle partenze osservato in STATPOP ha quindi una sua (parziale) spiegazione nell'aumento di questo tipo di migrazione.

Ulteriori lavori con i dati longitudinali sono già stati pianificati e la possibilità di arricchire anno dopo anno la banca dati con nuove informazioni permetterà a questo strumento di portare nuove conoscenze alla realtà demografica cantonale.

⁷ Il calo percentuale delle partenze di breve durata in un contesto di crescita del totale delle partenze in termini assoluti si tramuta in un valore stabile dei ritorni in termini assoluti.

⁸ Giudici e Borioli, 2021.